Anno XVI. — **Lunedì, 18 Maggio 1863** — **N. 137**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 maggio

La discussione sorta nella Camera dei deputati intorno a' rapporti della chiesa e dello stato e resa importante dalle considerazioni svolte dall'on. Passaglia, non è rimasta senza un'eco nel paese.

Definire i limiti della podestà ecclesiastica; assicurare i diritti dello stato verso qualsiasi istituzione che vi sia o si elevi nello stato, come chiesa, ateneo, accademia, associazione politica od altra, sono due quistioni della massima rilevanza che non si possono risolvere se non si tiene conto delle pretensioni pericolose della chiesa e della necessità che ha lo stato di tutelar la propria sicurezza e difender le proprie prerogative dagli assalti del potere teocratico.

Intorno a ciò sembraci non possa esservi dissenso fra quanti comprendono i bisogni ed apprezzano la coltura dell'odierna società. Anzi tale ne è l'evidenza che anche nel clero stesso cominciano a spandersi idee più chiare sulle attribuzioni e sui diritti dello stato.

In prova di che riferiamo il seguente articolo d'un teologo, del quale i nostri lettori ebbero già ad apprezzare l'erudizione ed il criterio. Alcune idee ed asserzioni rispetto alla chiesa bastavano da per sè a rivelare che la quistione è trattata da un teologo, ma abbiamo creduto bene di avvertirlo, dispensandoci dal farci sopra altre considerazioni.

CHIESA LIBERA?

La parola *chiesa* propriamente significa *congregazione*, sicchè nel catechismo alla domanda: — che cosa è la santa chiesa? — si risponde: — È la congregazione dei fedeli cristiani che sono in tutto il mondo.

Però la parola *chiesa* viene dai canonisti sovente usata anche in più ristretto significato; e sotto il nome del tutto hassi ad intendere talvolta una sola parte, come allorquando adoperano la parola chiesa mentre evidentemente discorrono del solo clero.

Anzi gli scrittori pontificii confondono non raramente e con abile astuzia il papa che, quantunque papa, non è che un individuo, colla chiesa che ha un concetto necessariamente plurale, e vengono così ad attribuire bellamente all'uno anche ciò che è soltanto prerogativa dei molti.

Di più, o voi considerate la chiesa nello stato come una semplice confraternita gerarchicamente ordinata in ordine alle sole cose spirituali, epperò munita delle sublimi, ma uniche prerogative ricevute dal suo divin fondatore; o voi la considerate ancora come una corporazione a cui il principe terreno accordò gli attributi della personalità civile.

Nel primo caso la chiesa è figlia unicamente del cielo; ma nel secondo è creatura e quindi naturalmente suddita del governo che all'indole religiosa le aggiunse e le conserva l'indole civile, quella personalità fittizia senza la quale un ente morale non può essere ritenuto come un cittadino, e sarebbe perciò sempre incapace a concorrere con essi nel fare acquisti, nel ritenerli e nell'esercizio di qualsiasi altra civile facoltà.

Veramente i diari chiericali non ammettono questo bisogno di civile privilegio, perchè la chiesa sia abile a possedere, e coi loro ammiratori dotti in giurisprudenza al pari di fra Giunipero, così discorrono: — Nulla osta che più cittadini si colleghino in speciale società, e senza bisogno di verun governativo privilegio posseggano unitamente un fondo sociale da essi creato, e che può essere indefinitamente accresciuto. Altrettanto perciò deve poter fare la chiesa e anche il solo clero. — Ma questi poveri di spirito non avvertono o fingono di non avvertire che altra è l'indole di un fondo meramente sociale da quella di un fondo appartenente ad una corporazione vestita di personalità civile. Nel primo caso i possidenti attuali conservano la qualità di veri comproprietari del fondo, non legati da altre condizioni che quelle emergenti dallo stipulato patto, il quale non può naturalmente durare al di là della vita dei contraenti e dei loro prossimi eredi; laddove nel secondo caso i possidenti non banno che l'usufrutto del fondo, la cui proprietà trovasi alienata in favore di un ente puramente ideale, di una persona fittizia la quale sopravvive ai medesimi per essere rappresentata dai successori, i quali di secolo in secolo usufruiscono a perpetuità.

Non è più dunque dal diritto naturale ma da una concessione civile che deve ripetersi la facoltà di sottrarre al libero commercio tanto della presente quanto delle future generazioni, una serie indefinita di possessioni, la cui proprietà passa in tante persone artificiali quante sono le prebende de'beneficiati, quante le corporazioni in cui trovasi suddivisa e frazionata la gran massa del clero e del monacato.

Da ciò ne consegue che, se la chiesa può e deve essere libera nella sfera delle sue spirituali e divine attibuzioni come mera associazione religiosa e nullatenente qual fu nella sua origine, col solo obbligo al laicato di alimentare i proprii sacerdoti in compenso ed in proporzione dei servigi che ne ritrae, alimentazione di cui l'apostolo S. Paolo fissò le evangeliche pretese con quella edificante espressione: *Habentes victum et vestitum, his contenti sumus;* non si può, nè si potrà mai da verun governo ammettere l'indipendenza della chiesa ossia del clero relativamente alle posteriori ambite e ritenute forme di possidente.

Questa libertà fatta al clero ed al monacato di acquistare e di ritenere dove essere con provvide leggi civili contenuta e regolata in guisa che non trasmodi al di là dei limiti convenienti a fornire agli spirituali operai l'evangelica mercede dovuta loro dal popolo cristiano. Quando infatti la possidenza del clero e del monacato non fosse trattenuta in quei discreti limiti che corrispondono al motivo per cui esso clero e monacato vennero ammessi a possedere; oltre che l'uno e l'altro si trasformerebbero ben presto in potenze politiche (e ne siamo già alle prove per la parte che riguarda il pingue episcopato); è evidente che una continuazione sempre crescente ed indefinita di acquisti protetti da una libertà sconfinata di possedere condur potrebbe anche all'assorbimento di tutto il territorio dello stato. E se le leggi contro le captazioni di eredità emanate a contenere le chiericali ingordigie fino dai tempi dei romani imperatori; se l'applicazione alla chiesa delle leggi che regolano indistintamente per tutti i corpi morali nello stato la facoltà di acquistare non ponessero saggiamente un argine all'insensibile ma quotidianamente or qua ora là crescente di lei allargamento in beni stabili, si renderebbero necessarie di secolo in secolo le rivoluzionarie spogliazioni della chiesa per ristabilire l'enormemente dissestato politico equilibrio nel ripartimento delle proprietà fondiarie.

Questa verità fu più volte luminosamente dimostrata dalla storia, ed anche i più semplici popolani dotati di buon senso, per poco che ragionino la capiscono.

Ma, che volete? La curia romana questa verità non la capisce, e l'esperienza di più secoli deve renderci persuasi che le calotte del Vaticano questa verità non l'ammetteranno mai. Anzi, col libro di Tommaso Maria Mamachi alla mano, libro stampato coi tipi pontificii, ed intitolato — Del diritto *libero* della chiesa di acquistare e di possedere beni temporali — pretendono dimostrato che l'autorità civile non ha alcun diritto d'impedire la sconfinata facoltà ecclesiastica di acquistare e di possedere, e che qualunque legge di questa fatta è un attentato sacrilego contro gli attributi divini della chiesa. Perciò Pio IX annoverò tra le leggi persecutrici emanate in Piemonte quella del 5 giugno 1850, con cui è vietato agli stabilimenti e corpi morali anche ecclesiastici di acquistare stabili o riceverli comunque in donazione senza essere a ciò autorizzati dietro favorevole parere del Consiglio di stato. Vedete l'allocuzione pontificia del 22 gennaio 1855, seguita da una esposizione corredata di documenti sui gravi mali da cui è afflitta la chiesa cattolica nel regno di Sardegna. Edizione di Torino, eseguita sul testo ufficiale di Roma, pag. 103.

Da ciò già appare che sul punto della possidenza altro è il concetto di chiesa libera che si proclama sotto la cupola di S. Pietro, altro è il concetto di chiesa libera che si può ammettere nei gabinetti governativi di Torino. Su parecchi altri punti, di cui andremo discorrendo, la divergenza apparirà non minore.

Vedete se basti per fare il papa amico del regno d'Italia trombettargli semplicemente le parole — Chiesa libera in libero stato!!

COMMERCIO ITALIANO

Le mutate condizioni politiche dell'Italia devono necessariamente esercitare una benefica influenza anche sull'aumento delle sue relazioni commerciali coll'estero. A tenerci informati del continuo progressivo sviluppo di queste relazioni giova il *Bollettino consolare*, che si pubblica per cura del ministero degli affari esteri.

Nel fascicolo di esso venuto alla luce nel corrente mese di maggio troviamo alcune utili informazioni a questo riguardo, delle quali crediamo opportuno di dare un breve sunto.

Un rapporto del cav. Verhonstraeten, console di S. M. in Anversa, espone lo stato delle sue relazioni commerciali e marittime fra l'Italia e il Belgio. Le principali importazioni dall'Italia in Belgio, consistono in olii d'olivo, frutta, zolfo, marmi e lane. Questi articoli, scrive il nostro console, sono materie prime, prodotti del suolo, delle miniere e delle cave. Vi si distingue appena qualche traccia dell'industria italiana.

Il valore dei prodotti importati in Belgio dall'Italia in Belgio ascende appena ad una media di 2 o 3 milioni di franchi all'anno, mentre il Belgio esporta in Italia per un valore triplo di quello che riceve. Esso c'invia zuccari raffinati, rotaie e cuscinetti per strade ferrate, acquavita, macchine, vetri, cristalli, zinco laminato ecc.

Appendice

RIVISTA MUSICALE

Emilio Prudent — La scuola di pianoforte — Pesca miracolosa — Un consiglio al sig. Molini — Album *del maestro Villanis — Notizie teatrali —* Carlo il guastatore, *ballo del coreografo Rota, al teatro Vittorio-Emanuele — Leggi da promulgarsi — Cose ridicole.*

L'arte è cosmopolita e la morte di un valente artista va accolta con dolore dovunque le opere sue ne avevano reso chiaro ed onorato il nome. Emilio Prudent, testè mancato ai vivi in Parigi nella verde età di 46 anni, era abbastanza noto in Italia per giustificare le brevi parole che dedichiamo alla sua memoria. Non v'ha certamente fra noi maestro o dilettante di pianoforte che non ne abbia studiate e non ne eseguisca le pregevoli composizioni, la fantasia sulla *Lucia*, la *Danse des fées*, la vivace *Seguidille*, ecc. ecc. Della sua abilità come pianista è superfluo discorrere, giacchè egli venne più d'una volta in Italia e si fece ammirare dagli intelligenti.

Forse il tempo inesorabile agiterà la sua falce in alcuni lavori del Prudent, scritti per servire al gusto dominante fino a questi ultimi anni. L'affastellare difficoltà era l'unico scopo dei compositori di musica per pianoforte, ed a tal uopo essi toglievano ad imprestito un qualche motivo d'opera che poi ornavano di rabeschi d'ogni genere. Questa scuola, a capo della quale stava Sigismondo Thalberg, era evidentemente falsa e come tale non tardò a produrre una salutare reazione. Da qualche anno in qua vediamo Thalberg quasi caduto nell'obblio, e i suoi seguaci e tutti gli autori di fantasie, variazioni, capricci su motivi altrui guardati con disprezzo dai veri artisti. Si fa ritorno alle composizioni per pianoforte, che oltre al porre in luce la valentia dell'esecutore, hanno un valore musicale intrinseco. Le sonate di Haidn, di Beethoven, di Mozart, di Clementi, i lavori di Hummel, di Chopin, di Mendelssohn hanno ripreso il sopravvento sulle rapsodie e molti giovani compositori si sono posti per la buona via.

Prudent seguì qualche volta l'andazzo dei tempi, ma non di rado ebbe il coraggio di lottare contro la corrente e perciò fra i suoi lavori ve ne sono alcuni che meritano di sopravvivergli. Ed ora che vedeva il pubblico e gli artisti abbandonare gli antichi errori, anch'egli faceva onorevole ammenda di qualche suo peccato musicale, come ben lo dimostrano i suoi componimenti di data più recente.

Abbiamo fatto cenno delle tendenze della nuova scuola di pianoforte; che, a vero dire, si potrebbe dire piuttosto una riproduzione dell'antica. E siamo lieti di poter aggiungere che anche in Italia questa scuola ha molti proseliti. Ciò ne porge argomento ad intrattenere i lettori d'un pianista compositore, che se non ha ricevuto i suoi natali in Torino, da molti anni ha stabilita fra noi la sua dimora. È questi il signor Molini, del quale v'abbiamo parlato altra volta alla sfuggita. Haidn non si sentiva inspirato se non indossava un abito di gala, Mozart scriveva in mezzo ad una legione di gatti, Auber ha trovate le sue più fresche melodie passeggiando a cavallo nel *bois de Boulogne*. Il sig. Molini è un pescatore fanatico. Di buon mattino lo vedete armato di canna e ben provveduto d'ami e di esca avviarsi al Po o alla Dora, dove fa strage di pesci d'ogni qualità e dimensione. E fra le tinche e le trote pesca anche delle idee musicali eleganti, delicate, originali. Quindi, giunto a casa, dopo aver fatto friggere i pesci, condisce con una certa salsa piccante di combinazioni armoniche imprevedute e di ben disposti accompagnamenti il prodotto musicale della sua pesca miracolosa. Lo stabilimento Giudici e Strada s'è incaricato di far conoscere ai ghiotti questi deliziosi manicaretti (parlo della musica e non dei pesci) dei quali ragion vuole che anche noi ci occupiamo.

Non vi parleremo d'una brillantissima polka, intitolata *L'ciochè del vilage*, che merita di ottenere fortuna uguale a quella toccata alla commedia del Garelli, che ha lo stesso titolo. Ma fra i componimenti per pianoforte del Molini, tre ci pare che siano degni di particolare esame e sono: *Le reveil des amoureux*, *La prière du matin* e *Mon étoile*. Il primo, *Le reveil des amoureux* è in tempo di mazurka e corrisponde assai bene al poetico suo titolo. Il pensiero principale è quanto si può immaginare di più *caressant*, come dicono i francesi, ed è

Tuttavia si osserva un considerevole progresso nel movimento marittimo fra il Belgio e l'Italia. Mentre nel 1856 giunsero nel porto d'Anversa 19 bastimenti italiani con 3,673 tonnellate, nel 1861 ne giunsero 55 con 17,398 tonnellate. E questo aumento si farà maggiore col progredire dell'Italia nelle industrie.

Un interessante rapporto del cav. G. Batt. Donalisio, console d'Italia a Colon-Navy-Bay (Nuova Granata), in data del 6 ottobre 1862, contiene molti particolari intorno alla statistica e al commercio della Nuova Granata, costituita, com'è noto, in Confederazione compresa tra l'impero del Brasile, il Venezuela ed i mari Pacifico e Caraibo.

Dacchè è in esercizio la strada ferrata di Panama, si è stabilita per mezzo di privati speculatori una linea di navigazione a vela tra Genova e Colon. Negli anni 1860 e 1861 approdarono da Genova a questo porto 85 passeggeri, 66 dei quali proseguirono per conto dell'impresa genovese per Lima, Guayaquil e California e 19 rimasero liberi, allo sbarco a Colon, per seguire altre destinazioni. In fatto di merci, si ebbe dall'Italia una considerevole importazione di paste di Genova, olio, carta da scrivere, da stampa e da involti, coralli, ricami, vestimenta e scarpe, cappelli di Firenze, mattoni, cemento e marmi, monumenti in marmo, formaggi, salami, vini d'Asti e conserve. Con questa nascente impresa l'Italia si trova in relazione diretta coll'istmo di Panamà, coll'America centrale, colla California, coll'Equatore, col Perù, colla Bolivia, col Chilì, colle Antille e con tutta la costa Nord e Ponente della Confederazione Granadina, incaricandosi essa di far pervenire in qualunque delle parti summentovate merci, effetti e passeggieri. Questo commercio si può estendere, col tempo, a vaste proporzioni. Intanto dallo specchio del movimento marittimo nel porto di Colon, che va unito a questo rapporto, rileviamo che vi entrarono nel 1861 3 bastimenti di bandiera italiana e con 646 tonnellate, e ne uscirono 2 con 409 tonnellate, mentre la bandiera spagnuola, olandese, danese e dell'Annover non vi sono rappresentate che da due bastimenti ciascuna, e si ebbe l'approdo di un solo bastimento francese.

Il quadro sinottico della navigazione italiana con Montevideo nel 1862 ci dà i seguenti risultati:

In navigazione diretta coll'Italia — Entrati 26 bastimenti con 6,078 tonnellate — Usciti 9 bastimenti con 1,857 tonnellate.

In navigazione indiretta — Entrati 16 bastimenti con 4,056 tonnellate — Usciti 12 bastimenti con 5,926 tonnellate.

Nel porto di S. Francesco di California nel 1862 giunsero 5 bastimenti italiani con 1,333 tonnellate e ne uscirono 4 con 1,278 tonnellate.

Non meno interessanti sono i particolari trasmessi dai nostri agenti consolari negli scali del Levante. Così vediamo che a Scio fecero operazioni 4 navi con 110 tonnellate. Il commercio fra l'Italia e l'isola di Samos s'è fatto tutto per mezzo di bastimenti ottomani, samiotti, elleni ed inglesi. Il valore delle importazioni fatte dall'Italia colla marina nazionale e greca nel porto di Sira nello stesso anno 1862 ascende a 943,069 lire italiane, senza tener conto delle merci che dall'Italia giungono coi vapori francesi, che l'ufficio doganale di Sira considera come provenienti di Francia. Nel 1861 l'importazione era stata maggiore, ma, come giustamente osserva il R. console in Atene, la diminuzione deve attribuirsi alle circostanze straordinarie del paese.

Il sovraindicato fascicolo del *Bollettino consolare* contiene alcuni altri lavori, dei quali sarà utile far cenno. Il barone Abro, addetto alla regia legazione in Prussia, ha inviate alcune considerazioni sul secondo congresso commerciale germanico nel novembre 1862, le quali dimostrano com'egli abbia studiate e conosca profondamente tutte le principali questioni commerciali che si agitano in Germania. Il R. console avv. Berio, in una sua relazione sulla coltivazione e produzione del cotone nell'Asia minore, e specialmente nel distretto di Smirne, c'informa della straordinaria estensione presa in questi ultimi anni dalla coltivazione suddetta in quelle contrade. E finalmente il signor Carlo Cattaneo, R. console a Cardiff, mentre ci comunica il corso attuale dei noli da Cardiff al Mediterraneo, crede che i nostri speculatori proprietari di bastimenti di gran tonnellaggio o classificazione media, che giacciono inoperosi, potrebbero trarre qualche vantaggio facendo intraprendere alle loro navi un viaggio a Cardiff per caricarvi combustibile. L'Italia si provvede ora di combustibile per mezzo di bastimenti inglesi, americani e di altre nazioni, mentre potrebbe dedicarsi direttamente a questo traffico.

MORTE DEL COLONNELLO NULLO

I giornali di Vienna pubblicano la seguente corrispondenza da Cracovia, 12 maggio:

Le relazioni dei giornali tedeschi intorno alla morte del colonnello Nullo sono inesatte e vanno rettificate come segue:

Gli insorti avevano occupato il 4 del corrente mese una foresta al nord-est di Krzicovca. I russi circondarono la foresta, occupando il villaggio di Krzicovca. Dopo i primi colpi di cannone, i polacchi ricevettero l'ordine di cessare il fuoco. Il nemico se ne stava appiattato e la distanza era troppo grande per i fucili dei polacchi.

Il colonnello Nullo percorreva a cavallo la fronte degli insorti, e dopo brev'ora diede loro l'ordine di caricare il nemico alla baionetta. Frattanto giungeva l'ordine di Minievski di non assalire, ma di tenersi sulla difensiva. I cacciatori polacchi stavano per ritornare al loro posto, ma il colonnello Nullo continuò a rimanere esposto al nemico, malgrado le istanze de' suoi compagni, finchè gli cadde il cavallo ferito da una palla. I soldati accorsero ad aiutare il colonnello che era stato trascinato nella caduta dal cavallo ed aveva ricevuta una leggera contusione, ma in quel momento un'altra palla venne a colpirlo mortalmente.

NOTIZIE DEL VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 7 maggio.

Il conte Pier-Luigi Bembo fu rieletto podestà a maggioranza di voti. La *Gazzetta di Venezia*, lieta di tanto avvenimento, disse che il *concorso* dei consiglieri era numeroso. I consiglieri sommano ad una sessantina, ed in quel giorno, a detta della gazzetta, erano poco più di una trentina!! La terna fu di Bembo, Grimani e Gaspari, e per non cadere in personalità m'asterrò dal cercare una frase che s'adatti loro.

Ai consiglieri comunali che anteposero l'interesse del paese, quello della famiglia, dei figli, degli amici, di se stessi all'abbietta devozione al potere, Venezia non sa trovare altre parole che quelle del disprezzo. Ben vorrei tacere e del loro nome e dei motivi segreti o palesi che li spinsero a tanto; dietro ad una personalità sta accovacciato un principio, ma l'istinto della verecondia mi consiglia a tenere celate le turpitudini di chi ha perduto il pudore e si curva sempre più perchè altri non lo inviti a farlo. I liberali si accuorano in segreto perchè ricordano come sopra ogni altra virtù è quella del coraggio di cui devono far tesoro. E se predicare libertà e tolleranza, e far a pervenire alle orecchie di chi se ne adombra febbrilmente, è opera buona, di questa vogliamo farci una veste per contrapporla a quella tessuta di inganni dei pseudo-podestà e dei sedicenti consiglieri comunali.

A Padova chi sta alla somma delle cose comunali dà prova di fermezza patriotica, ma a Venezia per la logica centralista di Schmerling tutto deve essere specchio del governo. Di qui sono eletti e rieletti uomini sul fare di Bembo, che confessò di essersi compromesso per amore all'Austria, che accrebbe i debiti, diminuì i pubblici lavori, aggiunse imposte ad imposte, ruinò (seppure fu possibile) l'amministrazione, e per sanare le piaghe di là da venire viaggiò a Vienna con Giupponi, come altre volte viaggiavano i due eroi di Cervantes. — Venezia ai molti patimenti è costretta di aggiungere quello di essere la capitale, e nè stampa, nè spirito di associazione, nè istituzioni di beneficenza regolate sopra dottrine sane di economia, nè pubbliche letture possono attecchire; ciò si può concedere sebbene in dose omeopatica a Vicenza od a Padova, ma a Venezia no, come altrove Marsiglia e Lione potrebbero agitarsi a dispetto del governo, ma la Francia trema se una penna liberale scricchiola sopra una gazzetta di Parigi.

Sul ritorno di Bembo avrete avuto delle nuove: una poesia scritta in vernacolo e con espressioni che sono popolari, che hanno un sapore poco attico, circolava per la città a coprire di ridicolo chi parla di noi a Vienna per transigere collo straniero. Il Comitato pubblicò quel proclama di cui vi mandai una copia. A migliaia le iscrizioni sul muro con — *Abbasso lo statuto, abbasso Bembo!* — e vedete come si sopperisca con disinvoltura alla mancanza di giornalismo liberale per dire quello che ci batte nel cuore. Bembo pronunciò un discorso ai suoi cari consiglieri *deponendo il grave fardello.* — Un vero *maid speech*! in cui rettoricando con immagini poetiche e colla *nave salvata, e l'iride di pace, e le burrasche della vita*, diceva di aver fatto tali e tante cose nel triennio da doversene maravigliare con se medesimo. Promise un libro, di cui fece l'apologia anzi l'elogio, risparmiandolo allo zelo dell'editore.

Vi racconterò due fatti semiserii che rasentano la questione religiosa. Saprete l'accoglienza freddissima fatta dai veneziani al patriarca, e la sua infatuazione per l'imperatore. Narrando il proprio viaggio a Vienna e la storia splendidissima del berretto cardinalizio egli eccitò *le pecorelle* ch'erano affidate alle sue cure sacerdotali di saper grado alla bontà di Colui che dimentica ogni cosa per ridonare la prosperità alla Venezia (ed il berretto cardinalizio al patriarca). La cattedrale di S. Marco fu il teatro di questa commediola, a cui gli astanti *irreligiosamente* risposero coi fischi, e correva fra le mani di tutti una poesia contro il servilismo del patriarca ginocchioni davanti a S. M. — Ma egli stette saldo, e per dirigere altrove il proprio zelo pose in iscompiglio tutta una famiglia in un momento solenne. Il sig. Bigaglia disposava una sua figlia a Manfrin, segretario al ministero degli interni in Italia. Il patriarca volle illeggiadrire quelle nozze con un regalo cattolico, apostolico, romano, e ne ordinò la sospensione, dichiarando il Manfrin compreso nella scomunica di Pio IX. Oh gran bontà di patriarca antico! Dopo matura riflessione canonica-teologica-morale, il patriarca mise le pive in sacco e zitti, pago di aver dato prova di sagacità e di previdenza.

A sfrondare uno dei tanti allori che l'Austria pone sopra di sè, eccovi l'altro fatto. Il professore Bocchi, direttore di un istituto di educazione commerciale, non volle accettare un acattolico fra i propri scolari perchè glielo vietava il decreto disciplinare, per li istituti privati. Il decreto è sempre in attività e quello che fa meraviglia è il sapere che i signori della Camera di commercio di Venezia (i quali sono in massima parte acattolici) aiutino di soccorsi pecuniari l'istituto Bocchi. Così da una parte v'ha l'intolleranza e dall'altra lo indifferentismo religioso. Se non che in una prossima seduta si dovrà discutere alla Camera di commercio sul *mantenimento di questo soccorso pecuniario*, e io so di certo che un consigliere tuonerà contro restrizioni così vergognose.

UN CONGRESSO?

Il *Debats* di ieri in uno di quei sunti di corrispondenze dall'estero, di cui sono studiate le frasi per raccomandarle all'attenzione dei lettori, scriveva quanto segue, come a lui comunicato dalla capitale della monarchia austriaca:

Si è testè posta innanzi un'idea di un genere affatto diverso e di una ben maggiore portata, ma gli uomini politici dell'Austria a cui venne comunicata, si mostrano poco disposti ad accettarla. Tratterebbesi nientemeno che di un grande congresso europeo il quale si riunirebbe per regolare la questione polacca e tutte le altre che agitano l'Europa da dieci anni e dalle quali può nascere la guerra ad ogni momento. Questo congresso scioglierebbe gli affari di Roma e della Danimarca; esso potrebbe modificare la costituzione della Confederazione germanica e pronunciare qualche mediatizzazione se la credesse necessaria. Esso riferirebbe e rivedrebbe l'opera del congresso di Vienna nel 1815, e la accomoderebbe allo stato attuale dell'opinione tenendo conto dei fatti compiuti. Esso preparerebbe l'aggiustamento degli affari d'Oriente.

L'idea di radunare un congresso è comune a tutti e non è specialmente di nessuno; gl'inglesi ne parlarono a Vienna al principio del mese di aprile: da diverse parti se ne parlò a Pietroburgo, non senza prevenirne il governo francese, il quale sarebbesi, a quanto dicesi, mostrato favorevole al progetto ed avrebbe dichiarato di volerlo secondare del suo meglio. Intanto l'idea fece la sua strada. Si crede sapere già che il governo francese, il quale avrebbe potuto esigere che il congresso fosse tenuto a Parigi, acconsente che si raccolga a Londra e ben anco a Vienna, e che la riunione abbia luogo dentro un breve termine, tosto cioè che siasi accordati sul programma.

Si riconobbe essere necessario che il congresso sia investito della più grande autorità e che tutti gli interessati vi siano rappresentati. Nondimeno su questo ultimo punto non sarebbesi ancora stabilito un perfetto accordo.

L'Inghilterra, fedele al suo culto per i trattati del 1815, vorrebbe che il congresso del 1863 fosse esclusivamente composto dalle stesse potenze che componevano il congresso del 1815; vale a dire, della Francia, dell'Austria, dell'Inghilterra, della Prussia, della Russia, della Spagna, del Portogallo e della Svezia, mentre che da un altro lato si insisterebbe per chiamarvi tutti gli stati europei; e per conseguenza Roma ed il regno d'Italia, la Turchia, la Grecia, la Danimarca e i Paesi Bassi, la Confederazione germanica stessa vi avrebbero loro organi indipendentemente dai rappresentanti dell'Austria e della Prussia. Il Belgio solo e la Svizzera sarebbero esclusi dal congresso, in causa della loro natura neutra ed inviolabile.

AFFARI DI POLONIA

La *Presse* di Vienna annunzia che si è stabilita a Cracovia un'agenzia russa destinata a spargere notizie sfavorevoli all'insurrezione polacca.

Lo *Czas* di Cracovia crede sapere che il generale Minkivitz, capo di stato maggiore dell'esercito russo in Polonia, si è recato segretamente a Berlino per intavolare trattative militari col governo prussiano. Egli avrebbe avuto col re Guglielmo e col sig. di Bismarck alcuni colloqui, in seguito ai quali da Berlino sarebbe stato dato ordine al terzo corpo d'armata prussiano di concentrarsi sul confine polacco.

NOTIZIE DI GRECIA

Togliamo da una corrispondenza che l'*Osservatore Triestino* ha da Atene 9 maggio:

Un disordine successo domenica sera dopo lo spettacolo equestre del circo francese diretto da L. Soulié, fece un'impressione cattivissima su tutta la popolazione della capitale, e mise in iscompiglio i sudditi esteri dimoranti in Atene. Ecco il fatto:

Un'attrice del circo Soulié, la quale figurava nei quadri plastici, fu rapita dopo la rappresentazione da alcuni soldati greci ed insultata barbaramente, dopo di che fu lasciata svenuta in mezzo ad una strada remota, ove fu trovata la mattina appresso da una pattuglia della nostra vigilante guardia nazionale.

Lo stesso giorno alcuni soldati avevano assalito nel circo un arabo al servizio della compagnia Soulié, cagionandogli gravi ferite. Non paghi di ciò, si recarono alla farmacia ove era stato condotto e l'avrebbero ucciso se non fosse stato liberato dal figlio dell'ambasciatore francese e dal farmacista.

Tosto dopo questi fatti, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra diressero delle note energiche

---

svolto con maestria in modo che non ne languisce mai l'interesse. Più semplice è *La prière du matin*, nella quale è sovratutto degna di lode una frase melodica veramente nuova e spontanea. Questa novità e spontaneità d'idee è anche il pregio principale dell'altro pezzo *Mon étoile*. Il Molini accenna ad occupare un posto onorevole fra i pianisti-compositori del giorno. Egli ha ingegno vivace, fervida fantasia; è inoltre distinto suonatore e come tale conosce lo strumento per cui scrive e ne sa trarre effetto senza ricorrere a sfoggio di difficoltà. Egli ha dedicato un suo pezzo allo scrittore di queste appendici musicali. Noi lo ringraziamo dell'onore che ci ha fatto e lo teniamo in conto d'un omaggio reso a quell'indipendenza che abbiamo costantemente presa a norma de' nostri giudizi. Ed appunto questa indipendenza ci obbliga a rammentargli che da lui aspettiamo altri lavori che non vengano meno in paragone di quelli ora pubblicati. Lo invitiamo adunque a condur di pari passo la pesca delle trote e quella dei motivi e a non addormentarsi sugli allori, giacchè, lo sa anch'egli, chi dorme non piglia pesci...... e non iscrive musica.

Giacchè siamo entrati nel campo delle pubblicazioni musicali, segnaliamo ai buongustai il nuovo *Album* per canto del maestro Angelo Villanis, pubblicato anch'esso dagli editori Giudici e Strada. È una raccolta di melodie di forma veramente italiana, piene d'affetto, scritte con mirabile semplicità. I dilettanti di canto si vanno ormai convincendo della necessità di abbandonare nei privati convegni la musica teatrale e di dedicarsi specialmente alla musica di sala. Di questa abbiamo in Italia splendidi modelli Rossini, Donizzetti, Mercadante, Gordigiani, Mariani, Campana ed altri hanno scritto capolavori in questo genere. Il Villanis cammina arditamente sulle loro tracce, e non dubitiamo che il suo *Album* sar. accolto con favore da quanti tengono in pregio la buona musica, come lo furono le sue opere teatrali e fra le altre, pochi anni or sono, alla Fenice di Venezia, il suo *Emanuele Filiberto* che ci spiace di non veder riprodotto sulle nostre scene.

Un altro operoso artista, il maestro Tempia, continua a pubblicare per mezzo del Lucca di Milano i suoi pezzi per violino con accompagnamento d'un violino secondo. Abbiamo parlato altra volta dei primi fascicoli di questa collezione e possiamo solamente aggiungere che loro non sono inferiori per merito quelli che testè hanno veduto la luce, fra i quali si distingue una leggiadra fantasia su motivi del *Fausto* di Gounod — un'altr'opera che gli impresari torinesi non hanno ancora avuto il coraggio di porre in iscena, malgrado i suoi trionfi di Milano.

Ma via, non parliamo male degli impresari! Il Martinotti ci ha dato una novità, la *Marta*, al Vittorio Emanuele, ed ora un'altra novità si prepara allo Scribe, vale a dire il *D. Carlo* del De Ferrari. Quest'opera giunge fra noi preceduta dalla fama del buon esito che per ben due stagioni ebbe al Carlo Felice di Genova. Speriamo che Torino confermerà il giudizio dei genovesi.

Pare deposto il pensiero di porre in iscena l'*Assedio di Leida* del Petrella al Vittorio Emanuele. In sua vece si rappresenterà la *Favorita*. Il nuovo ballo di Rota, *Carlo il guastatore* (diciamo nuovo per noi, perchè, se non andiamo errati, già venne rappresentato a Milano ed a Roma) allestito dall'impresa senza risparmio di spesa, benissimo eseguito dal Cuccoli, dalla Cagnolis e dal corpo di ballo, basta colla *Marta* ad assicurare le sorti del teatro. Nel *Carlo il guastatore* piace la novità del genere e la varietà degli effetti; ma se queste belle qualità si potessero conciliare colla brevità, *tout se ait pour le mieux dans le meilleur des mondes*. Due leggi vorremmo promulgare se fossimo legislatori — la prima che i discorsi del conte Ricciardi non potessero durare più di minuti, la seconda che i balli non potessero prolungarsi oltre un'ora.

Ma non siamo legislatori, anzi noi poveri artisti di musica non siamo nemmeno persone serie. Lo ha detto l'onorevole ministro della guerra parlando dinnanzi alla Camera dei capi-musica militari. E la Camera ha riso di cuore alle nostre spalle! E forse per la prima volta in vita sua l'onorevole Della Rovere si è trovato d'accordo cogli onorevoli Curzio e Mellana. Dopo ciò sarà gran ventura se i capi musica non saranno innalzati al grado..... di tamburino. — Poveri capi musica! povera arte! povero paese dove si è smarrito il sentimento del bello e s'insulta a ciò che gli altri popoli c'invidiano!

A. [illegible]

al presidente dell'assemblea, domandando la punizione dei colpevoli. La nota inglese è scritta in termini abbastanza severi, e annuncia l'intenzione dell'ambasciatore di lasciare la capitale, se il governo non porrà fine a tali disordini. L'assemblea, udita la lettura delle note, rispose ai due ambasciatori, che disapprova la condotta di quei pochi soldati, e che punirà severamente i colpevoli, come la legge esige. L'attrice insultata non corre verun pericolo; anzi oggi fu veduta al passeggio. Otto a dieci soldati, più o meno colpevoli furono arrestati immediatamente.

In seguito a questi eccessi della soldatesca fu proibito ai soldati di restar fuori delle caserme dopo la ritirata. Per assicurare l'esecuzione di quest'ordine, fu imposto alle pattuglie di far fuoco su tutti i soldati che fossero incontrati per le vie, al loro primo rifiuto d'obbedire.

L'attrice del circo, insultata brutalmente dai soldati, è una viennese. Dicesi che l'inviato austriaco abbia chiesto al governo greco un'indennità di 5000 zecchini per questo fatto; la qual somma parve troppo tenue al ministro di Francia.

Il sig. Soulié ricevette dal governo greco 240,000 fr. di risarcimento, cioè 200,000 a favore de'due suoi attori fatti segno a tante brutalità, e 40,000 per compensarlo della forzata cessazione delle sue rappresentazioni. La Compagnia si è poi ritirata a bordo dei legni francesi al Pireo, giacchè un greco appartenente ad essa aveva tentato di uccidere il direttore; per cui fu condannato a 20 anni di ferri, pena che gli verrà fatta subire dai francesi, a' quali fu consegnato.

A Nauplia avvenne un conflitto tra le truppe e la guardia nazionale, di cui non si conosce il motivo. Un soldato rimase ucciso, ed un milite della guardia gravemente ferito.

Del resto buonissime sono le notizie dalle differenti provincie del regno: l'elezione del re ha tranquillato gli animi, le imposte vengono pagate regolarmente, e la guardia nazionale, il miglior risultato della recente rivoluzione, si organizza in ogni città ed in ogni villaggio con moltissima premura. Il popolo intero attende con grande impazienza la venuta del nuovo re. Si crede generalmente che l'assemblea nazionale, per evitare ogni indugio ed impedimento dichiarerà fin d'ora maggiorenne il re Giorgio, il quale nel prossimo dicembre avrà compito il decimottavo anno di sua età. In tale maniera si eviterebbe la reggenza, la quale sotto il primo re della Grecia non ha lasciato troppo buona rimembranza.

Interno

NOTIZIE VARIE

Buona fede. — Dacchè il telegrafo storpiò il nome del gesuita padre Curci, facendone un Don Cucchi, l'*Armonia* si fa forte per negare la predica che il gesuita fece in Roma e nella quale si trova la più splendida conferma delle cospirazioni borboniche e pontificie che si tessono in Roma contro la sicurezza delle provincie meridionali.

Se però l'*Armonia* ha bisogno di un'autorità che tranquillizzi pienamente la sua coscienza, le tradurremo il seguente passo del *Monde*, vale a dire del suo capo-fila, che si esprime così:

« Noi abbiamo parlato della disfatta di 130 reazionari partiti da Roma molto clandestinamente sotto il comando di Stramenga. »

Ma passiamo ad un altro. L'*Unità italiana* riferisce da un giornale che non nomina, che il nostro governo ha già mandato a Parigi il discorso della Corona, probabilmente perchè vi sia approvato. Il giornale che per primo inventò così peregrina notizia è l'*Armonia*; ma la sua consorella di Milano non lo dice perchè teme che indicandone la fonte le venga meno la credibilità. E l'*Unità* non ha finito di mostrarsi scandolezzata perchè altri giornali copiarono da una gazzetta austriaca un documento che appariva firmato da Mazzini!!! Dio le fa, ed esse si accompagnano!

Gli ignorantelli — La sezione di accusa della Corte di appello di Torino con voto unanime ha dichiarato farsi luogo a procedimento contro il padre Théoger ed i cinque altri fratelli delle Scuole Cristiane suoi complici, mandandoli davanti alla Corte d'assisie.

Abbassamento del Lago Maggiore — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano 16 corrente:

Non tanto trattasi di un abbassamento del livello dell'acqua, quanto d'impedire le inondazioni. I governi d'Italia e di Svizzera sono disposti a favorire l'impresa utilissima, per la Svizzera, alle pianure di Locarno, Ascona e Magadino, e per l'Italia, a quelle di Pallanza, Intra, al Delta della Toce e alle pianure di Luvino, Angera ed Arona. Furono eseguiti, per cura del governo ticinese, studi preliminari, da cui risulterebbe che le spese totali dell'impresa sommerebbero a fr. 100,000, compresa l'espropriazione del diritto di pesca, appartenente alla casa Visconti di Milano e ad altri. La legazione svizzera a Torino fu incaricata di negoziare, ed il governo italiano aderì a far eseguire una perizia comune. A ciò furono delegati dalla Svizzera gli ingegneri Hartmann e Fraschina. Nella prima conferenza fu riconosciuta la possibilità di notevoli migliorie, e la necessità di ulteriori commisurazioni e rilievi, ai quali si è dato mano di concerto.

Contravvenzioni. I giornali di Milano annunziano che le fabbriche di carte da giuoco Lamperti e Dotti furono chiuse giorni sono per ordine della Direzione del Demanio per contravvenzioni alle leggi del bollo.

Disgrazia. Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 16 maggio:

Questa mattina, mentre l'artiglieria manovrava nella piazza d'armi, un sergente cadeva col proprio cavallo rimanendone schiacciato.

Una burla. — Alla Rocca S. Casciano v'è un convento di PP. Riformati. Domenica passata costoro fecero conto di festeggiare i martiri del Giappone: martiri nuovi che presto presto danno lo sfratto ai vecchi. Avevano preparato ogni cosa sabato sera. Ci dovevano esser messe a iosa, canti, lumi e suoni: ma più che altro la festa la volevano fare in cucina; e che provvista c'era in dispensa! I fratacchiotti erano a letto, e pensando alle gioie del desinare, ed ai martiri giapponesi non potevano chiudere occhio. La cosa si seppe in paese, e vollero far loro una celia. Alcuni capiscarichi nella notte salirono sul campanile e levarono i battagli alle campane; per cui i frati la mattina non poterono suonare raccolta altro che colla tabella. Che smania! Basta: si compensarono facendo più corta la festa e allungando il desinare.

(*Gazz. del Popolo di Firenze*)

Longevità. — Nel mattino del 1° maggio è morto in Samassi (Sardegna) Luigi Mancosu nella grave età d'anni 102.

Il vescovo di Foggia. — Il vescovo di Foggia giunse martedì scorso a Como e prese alloggio, scrive il *Corriere del Lario*, nel palazzo delle carceri politiche.

Brigantaggio. I giornali di Napoli del 15 corrente annunziano essere stato ricattato nelle vicinanze del proprio comune il sindaco di Tufino (Terra di Lavoro) sig. Giovanni Petillo, e che i briganti, dopo aver estorta alla di lui famiglia una considerevole somma, lo avrebbero trucidato nella notte del 12 al 13 andante. La *Patria* aggiunge che nel 14 maggio fu arrestato nella campagna di Gragnano il famoso capo banda soprannominato Chiuppitiello. Costui erasi sostituito a Pilone; audace ed astuto, erasi fatto il terrore di quei luoghi. Con lui furono arrestati alla spicciolata altri briganti.

L'*Avvenire* ha da S. Bartolomeo in Galdo: « I briganti hanno rapita la valigia postale per intero sopra S. Giovanni, fra S. Marco li Cavoti, Baselice, e Foiano.

Vile assassinio. Il *Precursore* di Palermo del 14, riferisce il seguente fatto, confermato da altri giornali, del quale pur troppo s'ebbero altre volte atroci esempi.

Scriviamo un feroce misfatto consumato ieri sera vicino i *Pagliarelli*. Tornavano dalla campagna un uffiziale del 31° di linea insieme ad un paesano in carrozza, si accompagnava ad essi un altro uffiziale a cavallo; pervenuti vicino al ponte della *Grazia* (poche miglia distante da Palermo) furono aggrediti da una scarica di fucili. Una palla colpì lievemente il cavallo dell'uffiziale, il quale inferocendo si diè a precipitosa fuga e ridusse in salvo il suo cavaliere. Un'altra palla sventuratamente colpiva l'altro uffiziale in carrozza che cadeva semivivo. Repentinamente sbucarono dai loro nascondigli circa dodici assassini armati, e ferocemente scannarono il morente uffiziale. Agli altri fu salva la vita, dissero perchè paesani; — tutti però, sino al cocchiere, furono derubati di ogni minimo oggetto. Accorsa la forza, gli assassini erano scomparsi. Questa mane i carabinieri si portarono ad ospiare i luoghi, e frugando que' contorni, secondo che ci è stato assicurato, videro che prendeva la fuga persona sospetta, e lo stesso cadavere.

Necrologia. I giornali francesi annunziano che è morto a Parigi il celebre compositore di musica e concertista di piano-forte Emilio Prudent.

Società di navigazione egiziana. Si scrive da Alessandria, 7 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

Si è costituita definitivamente una Società di navigazione egiziana sul litorale ottomano del Mediterraneo e sulle coste del mar Rosso con un capitale di 400,000 l. st., diviso in azioni di 20 l. st. ciascuna coll'interesse garantito dal governo al 6 per cento. Il viceré si è riservato il quarto di queste azioni, ed ha ceduto in pari tempo 4 vapori della Compagnia del mar Rosso e 4 di quella di Costantinopoli, l'importo dei quali gli sarà rimborsato, dietro stima, dalla Compagnia. Questa assume l'obbligo d'aggiungere altri 2 piroscafi nel mar Rosso ed altrettanti nel Mediterraneo. Affinchè questa impresa serva anche a formare dei buoni marinari indigeni, l'equipaggio sarà esclusivamente egiziano. — Si è pure formata un'altra Compagnia di rimorchio del Nilo.

CRONACA TORINESE

Il dottor Larghi, giovedì 21 corrente e nei giovedì successivi, a mezzogiorno, nel Teatro Anatomico, proseguirà le sue lezioni sulle operazioni sotto-periostee e sotto-capsulari.

— —

L'ecclissi parziale del sole che, secondo la promessa degli astronomi, doveva essere visibile oggi (domenica) in Torino alle ore 6 1/2 pomeridiane, ha, come si suol dire, *serbato l'incognito*. Un temporale indiscreto ha celato agli occhi nostri le evoluzioni del sole e della luna, con gran dispiacere del pubblico che sperava di godere uno spettacolo *gratis*.

— —

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom del giorno 16 fino alle 4 del 17 maggio 1863.

Brunamiche Giacinta, d'anni 80, di Settimo Torinese, proprietaria; Quaglia Luigi, id. 44, di Genova, segretario presso la R. manifattura tabacchi; Serramoglia Antonietta, id. 17, di Strambino (Ivrea), sarta; Peruccio Giuseppina, nata Agnelli, id. 42, di Torino.

Più, 6 da 1 mese ad anni 5.

Notizie Politiche

Un dispaccio da Pescara in data d'oggi, 17, ore 4 45 pom., reca che S. A. R. il principe Umberto arrivatovi felicemente alle ore 11 ant., ne è ripartito alle 4 pom. per Chieti.

La funzione dell'inaugurazione della strada ferrata è stata solenne: numerosa folla vi assisteva. L'augusto figlio primogenito di Re VITTORIO EMANUELE vi ebbe accoglienza entusiastica, come l'ebbe in tutte le stazioni per le quali è passato.

Ci scrivono da Parma, 16 maggio:

Alle ore 12 meridiane e 53 minuti arrivò in questa stazione il convoglio che trasporta ad Ancona S. A. R. il principe Umberto. Alle scale stavano ad attenderlo le autorità civili e militari, il municipio, la deputazione provinciale, numerosa ufficialità della guardia nazionale e dei vari corpi di guarnigione e folta moltitudine di cittadini. Facevano gli onori militari alcuni drappelli di guardia nazionale e di truppa, aventi in capo le rispettive bande musicali. L'augusto principe si degnò ammettere nella sua vettura le principali autorità durante la breve fermata.

Scorsi pochi minuti il convoglio ripartiva tra il pubblico applauso.

— —

Quest'oggi alle ore due pomeridiane S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato da alcune persone del suo seguito si recò allo studio dello scultore Simonetta dove visitò i vari lavori compiuti od in corso di esecuzione dell'egregio artista.

Fra i lavori compiuti sono le statue del nostro poeta Silvio Pellico e del generale Urquiza, destinate la prima per la città di Saluzzo, l'altra per la Repubblica dall'Equatore.

Ci si dice che S. A. sia stato largo dei ben meritati encomii all'artista come certamente questo fu grato per l'incoraggiamento e la soddisfazione trovata nelle parole del Principe.

Si legge nella *France* del 16:

L'imperatore ha firmato il decreto che nomina il signor Vuitry, presidente della sezione delle finanze, alla carica di governatore della banca di Francia.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna, 15 maggio:

Si dà per certa la dimissione del ministero di stato prussiano. La Camera dei signori fu convocata telegraficamente a Berlino per tener oggi seduta. I russi abbandonarono il confine di Cracovia, e si concentrano nell'interno.

E da Lemberg, 14:

Secondo notizie da Husiatyn, l'insurrezione è scoppiata a Machnowka nel governo di Kiew, ed a Vinnitza, nella Podolia.

Il *Wanderer* di Vienna pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 13 maggio.

I ministri, signori di Bismark e di Roon si sono posti d'accordo per consigliare al re di sciogliere la Camera. Ma la loro influenza è controbilanciata da quella dell'Inghilterra. Le fortezze sulle rive del Reno sono armate clandestinamente, come pure la fortezza di Kolberg e la costa baltica. Gli effetti del riordinamento dell'esercito sono visibili.

Abbiamo ora un esercito pronto a dar battaglia al primo appello. Una lettera del re Leopoldo dice che oggi la pace non dipende che dall'Inghilterra; che la Francia si prepara alla guerra e il congresso non durerà che alcune settimane; che il Belgio sarà costretto ad uscire dalla sua neutralità, ma che il re Leopoldo confida, nella prudenza dell'Inghilterra ed in un cambiamento della politica prussiana.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 13 maggio.

La *Correspondencia* annunzia che l'infante Don Giovanni, malgrado la sua sottomissione, rimarrà escluso dal territorio spagnuolo.

RIVISTA SETTIMANALE
della Borsa di Torino

La calma della Borsa ha fatti nuovi progressi nella settimana. La riduzione dello sconto della Banca di Francia non ha avuta alcuna influenza e fu un bene, sotto un certo aspetto, perchè la Banca d'Inghilterra si è trovata costretta a rialzar di nuovo l'interesse a 3 1/2 per cento.

Le oscillazioni de' corsi della rendita sono stati di poca importanza. A contanti oscillò fra 72 25 e 72 45, restando a 72 40. Per fine corrente è più fiacca e variò da 72 35 a 72 25. Per fine prossimo il riporto resta di 35 a 40 centesimi.

I certificati dell'imprestito rimangono a 73 50.

Nelle azioni degli stabilimenti di credito continua l'atonia. I delegati della Banca toscana sono partiti, senza firmar il trattato di fusione colla Banca nazionale, ma d'accordo quanto alle basi; per cui la fusione si può dir cosa convenuta. Le azioni della Banca restano a 1860 per fine corrente dopo esser salite a 1870.

Il riporto è sempre di 10 franchi.

Le azioni della Cassa del commercio sono ferme a 688, quelle della Cassa di sconto a 290, quelle del Banco sete a 252 e 255.

Ormai le azioni della Cassa del commercio devono cessare: la Società generale di Credito mobiliare italiano ha cominciato le sue funzioni. Essa domanda un versamento di 50 fr. sulle azioni per le quali fu fatto il primo sborso di 150 fr. Il versamento richiesto è nell'interesse degli azionisti, dovendo desiderare di poter negoziare le azioni alla Borsa di Parigi.

La Banca di credito italiano apre la sottocrizione a 20 mila azioni nei giorni 21, 22 e 23 corrente.

In azioni di strade ferrate non si fecero affari. I corsi sono nominali. Le notizie che si hanno dell'allevamento dei bachi da seta continuano ad essere soddisfacenti.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Ancona, 16. Il convoglio reale è giunto alle ore 9 1/2, annunziato dallo sparo delle artiglierie. La città è splendidamente illuminata; tutta la popolazione è per le vie. Entusiasmo indescrivibile; applausi al principe, grida di — « Viva il Re d'Italia! » — In tutta la linea da Piacenza ad Ancona erano schierate ad ogni stazione le guardie nazionali, le truppe e le popolazioni affollate e plaudenti. Ad Ancona le autorità civili ed il generale Cialdini attendevano Sua Altezza alla stazione. Il popolo affollato sotto i balconi acclama al principe.

Parigi, 17. Il *Moniteur* ha da Puebla, in data 12 aprile, che tutte le operazioni continuano felicemente. La città di Merida si pronunciò in favore dei francesi.

Breslavia, 17. Ebbero luogo parecchi combattimenti con vantaggio degl'insorti nei palatinati di Kalisch, Sandomir.

Lemberg, 16. La *Gazzetta Narodowa* annunzia che è scoppiata l'insurrezione in parecchie località della Podolia. Anche l'Ucrania è in piena insurrezione, eccettuati i circoli di Kzezkosk e Czechryn, ove la nobiltà russa è assai numerosa. Venne proclamato un *etmanno* dell'Ucrania.

Parigi, 17. La *France* e il *Pays* annunziano che la S. Sede sta preparando un *memorandum* sulle sofferenze e sulla situazione della chiesa cattolica in Polonia.

Il *Pays* dice che la circolare del gabinetto turco sull'istmo di Suez è anteriore al viaggio del sultano in Egitto.

Pescara, 17. Il convoglio recante il principe ereditario e gl'invitati, partito alle ore 6 1/2 ant. da Ancona, giunse qui alle ore 11 1/2. Durante il tragitto festa continua. Concorso grandissimo della popolazione. Inaugurazione ferrovia solenne. Intervenne monsignor Giampaolo vescovo di Larino. Ordine perfettissimo. Entusiasmo generale. S. A. R. è partita alle 4 30 pom. per Chieti.

Chieti, 17 (sera). S. A. R. il principe ereditario giunse qui alle ore 6 accompagnato dai ministri dei lavori pubblici, e d'agricoltura e commercio e dal segretario generale degl'interni. Venne accolto con indicibile entusiasmo. Folla immensa. Illuminazione generale; fuochi artificiali. Popolo festante percorre le vie alle grida di *Viva Vittorio Emanuele, Viva il Principe ereditario, Viva l'Italia.* Il Principe intervenne al teatro dove fu accolto con applausi generali.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CASSA DI SCONTO IN TORINO

via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

Non potendo aver luogo per insufficienza del numero di azioni depositate l'assemblea generale straordinaria fissata per il 27 di questo mese, la medesima è riconvocata per il giorno 3 del prossimo giugno, alle ore 2 pomeridiane.

I signori azionisti sono richiamati a deliberare sulle aggiunte agli Statuti sociali proposte dal Consiglio di Amministrazione.

Ogni azionista che dieci giorni prima avrà depositato nella cassa della Società almeno dieci azioni, potrà intervenire qual membro alla detta seconda adunanza generale straordinaria a senso degli articoli 32 e 42 degli Statuti sociali. Il tempo utile per depositare le azioni scadrà alle ore 4 pomeridiane del 24 corrente.

Torino, 18 maggio 1863.

LA DIREZIONE.

STABILIMENTO IDROTERAPICO IN VOLTAGGIO

(presso Serravalle Scrivia)

CON SORGENTI D'ACQUE MINERALI

diretto dal Dottore Cav. **G. B. Romanengo.**

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche rivolgersi al Direttore in Voltaggio.

UNIONE TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

RISTAMPA

E

RIAPERTURA DI ASSOCIAZIONE

DELLA

NUOVA ENCICLOPEDIA POPOLARE ITALIANA

QUINTA EDIZIONE

E DEL

SUPPLEMENTO PERENNE

alla medesima

Presso tutti i principali librai d'Italia si può ricevere il programma per prendere conoscenza dei modi di pubblicazione e di distribuzione e a chiunque ne faccia domanda affrancata diretta alla Società Editrice, sarà da questa spedito franco sotto fascia per la posta.

GLI EDITORI

avendo esaurito tutti gli esemplari di quest'opera importante, e vedendosi continuare numerose le domande, hanno deciso di ristampare i fascicoli già pubblicati, e di aumentare il tiraggio di quelli a pubblicarsi sia pel testo che per le tavole, regolando la distribuzione in modo che gli associati a questa ristampa avranno l'opera completa per 5 anni.

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell'arrestare la carie, e guarire immediatamente i *dolori* e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All'estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa od effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all'impiombamento.

La boccetta di Elisir o di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa.

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisaline*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della CASA CHARDIN J.NE si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della PROFUMERIA OMEOPATICA (*Olio di nocciuole, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis, Taricco già Barbiè*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PILLOLE purgative vegetali di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza, il ptialismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti: perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAFFÈ DEL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle ore 6 1/2 vi sarà musica a grande orchestra.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario e la Città di Biella

diretto dal Dott. Cav. **Guelpa**

13a Apertura col dì 15 maggio 1863

Per schiarimenti dirigersi al Direttore a Biella.

DA AFFITTARE

in SUNA, Lagomaggiore

Casa di campagna arredata, con giardino cinto da muro, vista sul Lago, per sole L. 300, per tutta la stagione.

Dirigersi ivi dal sig. Rossi Stefano, o dal sig. Bertolotti, via S. Francesco di Paola, 22, Torino.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farm. Depanis.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Voghera*, Caccia — *Asti*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Torino, UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta Pomba)

Recente pubblicazione

IL CONTE

CAMILLO DI CAVOUR

DOCUMENTI EDITI ED INEDITI

per

NICOMEDE BIANCHI

Un volume in-8° grande – L. 2.

In vendita presso tutti i librai d'Italia. Si spedisce franco per la posta a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali *farmacisti* delle città d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

Vernice lucida per la calzatura cerniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare di Torino) ha l'onore di annunziare a' suoi azionisti,

Che in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea generale dell'11 febbraio 1863 ha compreso i suoi azionisti nella formazione della nuova

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO,

che fu costituita col capitale di 50 milioni di lire rappresentato da 100 mila azioni di lire 500 ciascuna e che fu autorizzata con Decreto Reale del 24 aprile 1863.

Quarantamila azioni della predetta Società generale di Credito Mobiliare Italiano furono destinate ai portatori delle azioni della Cassa del Commercio e dell'Industria, ed in conseguenza in cambio di un'azione di lire 250, accompagnata da un certificato provvisorio col versamento di lire 150 della Cassa medesima, verrà consegnata un'azione della nuova Società, già liberata sino a concorrenza di lire 400.

Le azioni della nuova Società generale avendo, in quanto agli interessi, godimento dal 1° giugno p. v., gli azionisti della Cassa riceveranno sovra i predetti due titoli lire dieci a tutto maggio corrente.

Il Consiglio si compiace inoltre d'informare i suoi azionisti, che delle altre **sessantamila** azioni della Società generale di Credito Mobiliare Italiano, ne furono riserbate **diecimila** per essere destinate di preferenza alla sottoscrizione dei portatori delle suddette quaranta mila azioni a ragione di una azione per ogni quattro.

I portatori però delle dette quaranta mila azioni, i quali vogliano far uso del diritto di preferenza loro accordato, dovranno, sotto pena di decaderne, operare la sottoscrizione nel termine che verrà prefisso dal Consiglio di amministrazione della detta Società generale di Credito Mobiliare Italiano, e dovranno effettuare un primo versamento di lire 150 per ogni azione per cui hanno diritto alla sottoscrizione.

Torino, 11 maggio 1863.

SOCIETÀ GENERALE

DI

CREDITO MOBILIARE ITALIANO

autorizzata con Decreto Reale del 24 aprile 1863.

Il Consiglio d'Amministrazione notifica ai portatori di azioni della Società della Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito mobiliare di Torino:

Che delle **Centomila** azioni della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano* attualmente create per rappresentare il fondo sociale fissato a cinquanta milioni;

Quarantamila azioni, sono state riserbate per essere rimesse ai portatori delle azioni della Società della Cassa del Commercio e dell'Industria, in cambio dei titoli di questa Società; ed altre,

Diecimila azioni sono state riserbate per essere destinate di preferenza alla sottoscrizione dei portatori delle suddette quarantamila azioni, a ragione d'una azione per ogni quattro, facendo un primo versamento di lire 150 per ogni azione sottoscritta;

E notifica ai portatori delle predette quarantamila azioni, che vorranno usare del diritto di preferenza loro accordato sulle diecimila azioni, che dovranno, sotto pena di decadere dai loro diritti, operare la loro sottoscrizione ed il versamento entro tutto il corrente mese di maggio.

La sottoscrizione ed il versamento, mediante la presentazione dei titoli che ne constatino il diritto, dovranno farsi alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, n. 21.

Torino, 11 maggio 1863.

Società Generale

DI

CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione notifica avere deliberato un secondo versamento di lire 50 per ciascheduna delle azioni liberate del primo versamento di lire 150.

Cotesto secondo versamento dovrà essere effettuato a tutto il giorno 5 del prossimo giugno, ed il pagamento potrà esserne fatto nella cassa della Società, o a Parigi nella cassa della Società generale di Credito Mobiliare.

Torino, 12 maggio 1863.

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI — TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 8, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**. 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli o le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.